

## **Missione: i piccoli e i poveri” al centro**

### **Intervista a Claudia Gugliemi, laica missionaria di Padova**

#### **1. Come è nato in te l'interesse per la missione?**

Fin da piccola ricordo che rimanevo sempre affascinata quando mi capitava di incontrare e ascoltare un missionario. Poi, crescendo e inserendomi nella vita parrocchiale, ho scoperto che la missionarietà è ossigeno per la vita di fede. Con il gruppo degli animatori di AC di cui facevo parte abbiamo chiesto ai padri SMA della comunità di Feriole (periferia di Padova), conosciuti durante le giornate di animazione di accompagnarci nella formazione spirituale e missionaria. Proprio nella comunità SMA-NSA ho potuto approfondire il ruolo dei laici nella Chiesa e lì ha avuto inizio tutto il mio percorso.

#### **2. È facile per un/a laico/a entrare nel mondo missionario, dove la maggioranza sono o preti o suore?**

Non è facile, né scontato; è un cammino da costruire, insieme. Credo sia importante da una parte avere chiara la diversità dei ruoli e delle vocazioni e allo stesso tempo avere la disponibilità e la pazienza di scoprirne tutta la ricchezza e l'umiltà di aiutarsi reciprocamente a vivere ciascuno la propria chiamata. Devo comunque riconoscere di essere stata molto fortunata nell'incontrare preti e suore molto aperti con i quali... è stato proprio bello essere Chiesa.

#### **3. Dove e come hai fatto esperienza diretta e sul campo di missione?**

Mi hanno profondamente segnata due brevi esperienze fatte in Costa d'Avorio con la SMA così come sono stati importanti gli anni vissuti nella Casa Generalizia di Roma dove, tra le tante opportunità, ho potuto conoscere da vicino la figura e la spiritualità del fondatore. L'esperienza più sul campo l'ho vissuta poi come laica *fidei donum* in Kenya dov'erano presenti i missionari della diocesi di Padova. In particolare ho lavorato nell'Associazione Saint Martin, una meravigliosa realtà locale che cerca di mettere i piccoli, i fragili, i “poveri” al centro della comunità per imparare a riconoscere ciascuno le proprie fragilità e per far scoprire e valorizzare le reciproche forze e potenzialità.

#### **4. Che ruolo hanno e/o dovrebbero avere i laici oggi in un CMD?**

Il CMD è espressione della Chiesa e quindi credo che lì come in parrocchia e nelle realtà associative, nelle comunità religiose, in ogni ambito insomma il ruolo del laico sia quello di testimoniare la propria fede nella quotidianità della vita, nella competenza e professionalità che esercita, nello stile delle relazioni che cerca di costruire, nelle scelte concrete che fa.

#### **5. La tua vocazione missionaria e il modo con cui la vivi: ha un impatto sulla tua parrocchia?**

Purtroppo negli ultimi anni un po' per gli impegni a livello diocesano un po' per motivi familiari non mi sono potuta impegnare molto in Parrocchia ma per gli anni precedenti credo di poter dire che l'impatto è stato reciproco: anche la Parrocchia mi ha in qualche modo aiutato a vivere la mia vocazione missionaria e questo mi ha portata ad impegnarmi per condividerla attraverso attività e iniziative missionarie varie, parrocchiali e vicariali.

#### **6. Come percepisce il cristiano comune la vocazione laicale missionaria?**

Il cristiano è missionario per definizione ma... credo ci sia ancora un bel po' di strada da fare. Sia da parte di noi laici che spesso sembriamo non essere pienamente consapevoli di questa nostra vocazione (risposta ad una chiamata!), che è dono e responsabilità, che richiede formazione continua, crescita, disponibilità, capacità di confronto e di impegno, e il coraggio della testimonianza. Allo stesso tempo c'è bisogno che questa vocazione venga riconosciuta e valorizzata all'interno della comunità cristiana dove invece spesso non trova ancora molto spazio.

**7. Da tanti anni vivi la tua vita in questo mondo missionario: hai avuto momenti in cui ti sei sentita scoraggiata?**

Assolutamente sì! Ma sono stati molti di più quelli in cui ho trovato compagni di strada che mi hanno ricordato la bellezza di abitare e coltivare insieme il sogno di Dio. Quelli in cui, proprio attraverso il mondo missionario, ho potuto purificare e ravvivare la mia fede, riscoprire il volto di Gesù, sentirne la vicinanza, fare esperienza della bellezza di essere popolo di Dio in cammino, fragile, povero ma in cammino. E popolo!

**8. Cosa ti sostiene ancora oggi nel tuo impegno per la missione?**

Mi piacerebbe poter rispondere *“la passione per Dio e per l'uomo”* ma ho ancora tanta strada da fare. Di certo mi aiutano molto la preghiera; il fatto di sapere di non essere sola ma parte di una comunità; le lezioni di vita dei piccoli e dei poveri, il coraggio e la forza della loro speranza; la testimonianza di tante persone che, in modi e in luoghi diversi, mi ricordano la bellezza della nostra fede.

**9. Cosa diresti a un giovane che sogna di partire in un Paese di missione, rimanendo laico?**

L'esperienza in missione è uno dei modi in cui il Signore si prende cura di noi, della nostra vita, della nostra fede, qualunque sia la nostra vocazione. Ne sono convinta! L'ho vissuto in prima persona ma l'ho anche visto realizzarsi nell'esperienza di tanti missionari, laici, presbiteri e religiosi che ho avuto la fortuna di incontrare. Il laico, in missione come qui, ha forse l'opportunità e il privilegio di essere un po' più vicino alla gente con cui condivide la vita nella sua quotidianità fatta di lavoro e di relazioni.

**10. E cosa diresti a chi lo scoraggia, dicendogli: “Anche qui, nel tuo quartiere e nella tua parrocchia, c'è la missione”?**

Sicuramente la missione è anche qui e c'è tanto bisogno di *“missione”* anche qui. È proprio per questo che è importante che qualcuno ancora parta!

Partire è fare esperienza dell'incontro profondo con l'*“altro”*, diverso da noi, che ci accoglie, ci ospita, ci insegna la sua lingua, ci narra la sua fede, condivide il suo cibo, la sua cultura, le sue tradizioni...

È questo incontro che purifica, rafforza e rianima noi, la nostra fede, la nostra testimonianza e quindi può rianimare le nostre comunità. Uscire, partire, ci aiuta a toccare con mano quanto lontana sia ancora quella giustizia che Dio sogna per il mondo: quanti fratelli e sorelle non hanno ancora incontrato Gesù? Quanti non hanno cibo, salute, dignità, rispetto?

Partire poi è anche riconoscere che... abbiamo anche noi qualcosa di importante da imparare e da ricevere dai poveri! È lasciare che Dio si serva anche di loro per arrivare al nostro cuore e alle nostre vite.

### **11. Che critica costruttiva fai agli istituti missionari maschili e femminili?**

Io credo che gli istituti missionari, *ad gentes* e *ad vitam*, abbiano una specificità davvero unica che arricchisce la Chiesa. La lunga, spesso travagliata ma ricca e profonda esperienza di ascolto, di dialogo, di inculturazione che avete fatto e che ancora fate sono unici e vitali per la missionarietà della Chiesa. Anche se i numeri e le forze calano, c'è qualcosa che difficilmente altri possono dire come potete farlo voi!

Credo che la sfida principale che vive tutta la Chiesa sia quella di saper ascoltare e vivere la Parola che parla a questo oggi e all'uomo di oggi. Per voi poi c'è la sfida di saper attualizzare il carisma che vi contraddistingue, saper tradurre l'intuizione e la chiamata dei fondatori e dei primi missionari nella vita e nei contesti di oggi, ritrovare la carica e l'entusiasmo per un sempre nuovo inizio.

Non abbiate paura di fare ancora quelle scelte coraggiose che avete fatto e fate in missione, servendo le chiese locali, mettendovi in ascolto dei bisogni della gente, lottando al loro fianco, arricchendovi della diversità e condividendo la ricchezza che avete incontrato. Continuate a stimolare la Chiesa ad essere missione!